

LE REAZIONI

Maroni: «Più uomini nelle strade»
De Corato: «Sicurezza? Un disastro»

servizio a pagina 2

i politici Centrodestra all'attacco

Maroni: «Più uomini per presidiare Milano»

Il governatore chiede di aumentare controlli e risorse per le forze dell'ordine

Maria Sorbi

■ Più che sollevare un polverone politico, la notizia dell'aggressione all'ebreo Nathan Graffe fa emergere un'esigenza comune: serve più sicurezza. «Il centro va presidiato meglio - sostiene il presidente lombardo Roberto Maroni - Il problema è che mancano gli uomini, mancano i mezzi e il Governo ha tagliato risorse alle forze dell'ordine».

Il sindaco Giuliano Pisapia affida a un post su Facebook il suo commento sull'accoltellamento di giovedì sera e sostiene sia «un fatto gravissimo che non può e non deve restare impunito. Voglio esprimere la mia profonda indignazione e ribadire con forza che chiunque, indipendentemente dalla religione, dal colore della pelle, dall'orientamento sessuale, deve poter esprimere la propria identità senza incorrere in atti di intolleranza e violenza nella Milano dei diritti, come in tutto il mondo».

L'assessore alla Sicurezza Marco Graneli sostiene sia «fondamentale continuare a rafforzare le azioni di sicurezza per garantire a tutti la massimal libertà. E soprattutto lavorare perché Milano mantenga sempre quel clima di libertà e quella capacità di coesistenza, collaborazione e corresponsabilità». Il capogruppo comunale della Lega, Alessandro Morelli, teme che Milano possa diventare «come Parigi o Stoccolma, città dalle quali le comunità ebraiche sono in fuga ormai da tempo a causa della violenza religiosa». «Va poi potenziata la sorveglianza delle zone a rischio - chiede il vice del Consiglio regionale Fabrizio Cecchetti (Lega) - e tenuta alta l'attenzione per fermare eventuali gesti riconducibili all'antisemitismo. Oggi il pericolo maggiore è rappresentato dalle frange dell'islam radicale presenti in città». Lancia un allarme altrettanto forte il vice del consiglio comunale Riccardo De Corato: «Tra le piste, va presa se-

riamente in considerazione quella islamica. La comunità è ormai arrivata a un numero di persone così elevato che è facile che dentro ci finiscano anche menti malate ed estremisti. Dobbiamo ringraziare le politiche buoniste di Governo e Comune per questo. Quando si arriva a questi numeri, i controlli risultano impossibili». Emanuele Fiano, segreteria del Pd, lancia un'idea: «Sarebbe bella una visita di tanti cittadini nei luoghi delle comunità ebraiche, non solo per solidarietà ma per abbattere simbolicamente confini inesistenti che qualcuno vorrebbe erigere, per sconfiggere la paura».

«L'intifada dei coltelli - sostiene Fabio Altitonante, coordinatore milanese di Forza Italia, augurandosi che si tratti di un fatto isolato - è una pagina orribile per la democrazia occidentale. Non possiamo chiudere gli occhi o accettare quella realtà distorta che troppe volte ci viene propinata davanti alla tragedia di una propaganda che si spinge fino all'odio politico, sociale e personale».

Hanno detto



Giuliano Pisapia

“Un fatto gravissimo che non può e non deve restare impunito. Stop all'intolleranza”



Mariastella Gelmini

“Corriamo il rischio che sulla nostra città sia proiettato un clima di odio e intolleranza”



Riccardo De Corato

“Ormai il livello di sicurezza è un disastro, lo dicono i numeri e i fatti”

POLEMICHE

La Lega: «Bisogna potenziare la sorveglianza». Fdl: «Questo è il frutto di politiche buoniste»



LOMBARDIA Il presidente della Regione, Roberto Maroni

IL PD

«Contro il clima di paura e per fermare l'antisemitismo serve la reazione di tutti»



CENTRODESTRA OGGI ALLE 12 TELEFONATA DI BERLUSCONI AL CONVEGNO PPE ALLE STELLINE

Il Carroccio accelera sul candidato sindaco: sarà un non politico, il nome giusto a breve

— MILANO —

NON CI SARÀ di persona, ma ha promesso di telefonare alle 12 in punto. Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi oggi farà sentire la sua voce al convegno organizzato dall'europarlamentare azzurro Stefano Maullu al Palazzo delle Stelline di corso Magenta, una giornata tutta all'insegna del Partito popolare europeo. Sì, perché la kermesse è una sorta di scuola di popolarismo europeo. Il titolo «Start 2016. Ppe daily school Milano», però, fa un chiaro riferimento alle elezioni comunali del 2016. Uno degli otto tavoli di confronto in programma, non a caso, sarà dedicato proprio alla sfida di Palazzo Marino. Tra i relatori il capogruppo forzista in Comune Pietro Tatarrella, i consiglieri Alan Rizzi, Armando Vagliati e Gianluca Comazzi, l'ex presidente del Consiglio provinciale Bruno Dapei e l'assessore regionale all'Inclusione sociale Giulio Gallera. Il invitato

di pietra di quel tavolo sarà sicuramente il fantasma del candidato sindaco del centrodestra. Fantasma, sì, perché finora Berlusconi e il leader della Lega Matteo Salvini non hanno ancora trovato il nome giusto per sfidare il Pd di Renzi, che sembra puntare sulla candidatura del commissario Expo Giuseppe Sala, e la «portavoce» del Movimento Cinque Stelle Patrizia Bedori. Chi sarà il candidato primo cittadino del centrodestra? C'è da aspettarsi qualche sorpresa dalla telefonata di oggi di Berlusconi al convegno milanese?

IN ATTESA delle parole dell'ex premier, è il segretario del Carroccio a rincuorare il popolo del centrodestra: «A breve uscirà il nome, non ci sarà il totonomi, siccome ci sono due o tre nomi validi, ne uscirà uno presto». I nomi per ora restano top secret. Ma Salvini dà qualche indizio per disegnare l'identikit del candidato di azzurri e lumbard:

«Politici o no? Più extra politici, bisogna allargare. Non bisogna essere necessariamente politici o parlamentari». Insomma, il centrodestra è sempre alla caccia di un esponente della società civile, dopo i «no» del conduttore Mediaset Paolo Del Debbio, del presidente di Confcommercio Carlo Sangalli e dell'ex numero uno di Enel ed Eni Paolo Scaroni. L'annuncio firmato da Berlusconi e Salvini, se ci fosse un giornale di annunci politici, reciterebbe più o meno così: «Cercasi manager o imprenditore da contrapporre al renziano Sala». Il capitolo Comunali, in ogni caso, sarà riaperto anche durante l'ultimo tavolo del convegno targato Ppe intitolato «Quale centrodestra per l'Italia?» con la coordinatrice lombarda Mariastella Gelmini, il governatore ligure Giovanni Toti e il capogruppo in Senato Paolo Romani. Sì, perché il futuro del centrodestra passa anche dalle elezioni milanesi del 2016.

M.Min.



ATTESO Silvio Berlusconi farà sentire la sua voce al convegno organizzato dall'europarlamentare azzurro Stefano Maullu (Newpress)



Mattarella: raddoppiare la vigilanza Solidarietà dalle comunità religiose

DIEGO MOTTA
MILANO

Lo sdegno per la «violenza assurda e crudele» e la solidarietà alla comunità ebraica. Da Milano è partita una reazione immediata, che ha coinvolto e mobilitato tutto il Paese, senza distinzioni. A partire dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ai cronisti che gli chiedevano ieri sera a Ferrara una reazione sui fatti di giovedì sera, ha risposto parlando di «allarme, naturalmente, e di impegno a raddoppiare la vigilanza, la prevenzione». Poche ore prima, anche il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, aveva ribadito «il nostro sentimento di profonda amicizia, oltre che di vicinanza, alla persona che è stata colpita a Milano», ricordando come l'Italia sia un Paese amico di Israele, uno Stato che «ha il diritto e il dovere di esistere».

Reazione compatta anche da parte del mondo religioso. Di «sgomento» parla la nota della diocesi di Milano. «Mentre preghiamo per la vittima affinché possa presto ristabilirsi e tornare alla sua famiglia e nella sua comunità – è il messaggio della diocesi – ci stringiamo alla comunità ebraica con sentimenti di stima, amicizia e collaborazione». «Speriamo si faccia chiarezza al più presto» ha aggiunto poi il cardinale Angelo Scola, secondo cui «serve una sana dialettica tra soggetti di una società plurale, perché la paura se cavalcata non è

La diocesi di Milano: sgomento per la violenza, amicizia verso la comunità ebraica
Condanna «senza se e senza ma» anche dal mondo islamico
Renzi: Israele ha il diritto e il dovere di esistere

buona consigliera». Importante è anche il segnale arrivato dalle comunità islamiche milanesi. Abdel Hamid Shaari, presidente dell'Istituto Culturale Islamico di Viale Jenner, a Milano, ha espresso «una condanna senza se e senza ma» per l'accoltellamento di Nathan Graff. «Come comunità chiunque viene aggredito ha la nostra solidarietà, se è ebreo ancora di più. La nostra è una condanna totale» ribadisce Shaari. Anche a livello parlamentare, le forze politiche hanno espresso una condanna bipartisan. «L'accoltellamento di Nathan Graff è un fatto di estrema gravità che deve essere condannato fermamente e

non può restare impunito» hanno sottolineato i capigruppo del Partito Democratico al Senato e alla Camera, Luigi Zanda ed Ettore Rosato, in una nota congiunta. Per Mariastella Gelmini, vicecapogruppo vicario di Forza Italia, «il gesto criminale che ha portato al ferimento di Nathan rischia di proiettare sulla nostra città un clima di odio e intolleranza che non le appartiene. L'auspicio – oltre alla piena guarigione per Nathan – è che le istituzioni operino all'unisono, nel condannare e isolare responsabili ed eventuali ispiratori dell'aggressione». Anche dal Movimento 5 Stelle è arrivata «massima solidarietà alla vittima, ai suoi familiari e a tutta la comunità ebraica. Ora si eviti qualsiasi strumentalizzazione» ha dichiarato il capogruppo M5S al Consiglio regionale della Lombardia, Stefano Buffagni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIOVANNI TOTI

«Salvini sindaco? Trampolino per il governo»

Il dirigente di Forza Italia: centrodestra unito, vincendo a Milano si può riconquistare il Paese



■ Quale centro destra per l'Italia, chiede il titolo del dibattito di oggi alle Stellite? Giovanni Toti è convinto che sia quello di «domenica scorsa a Bologna, con tre leader sul palco e una piazza piena di persone di centrodestra che, al di là delle differenze tra i partiti, chiedevano di tornare a vincere e mandare a casa Renzi». Non tutti nel partito la pensano così e molti temono uno schiacciamento sulla Lega. Se ne parlerà alle 17 con

Toti, Gelmini, Tajani, Romani, Gasparri. A partire dalle 10, al dibattito organizzato sotto le insegne del gruppo Ppe, ci saranno otto tavoli di discussione, da Young Generation, Dopo Expo, Infrastrutture, fino a Medio Oriente e valore degli anziani. Chiuderà la giornata il dibattito sul centrodestra. A mezzogiorno attesa la telefonata di Berlusconi.

Sabrina Cottone a pagina 4

l'intervista » Giovanni Toti

«Salvini futuro sindaco? È il nostro trampolino per tornare al governo»

*Il dirigente di Fi e la sfida delle comunali:
«In piazza di chiedono solo di essere uniti
Sì a chi in Ncd ha avviato una riflessione»*

Sabrina Cottone

■ **Presidente Giovanni Toti, quale centro destra per l'Italia, come chiede il titolo del dibattito alle Stellite?**

«Abbiamo cominciato a disegnarlo a Bologna domenica scorsa con tre leader sul palco e una piazza piena di persone per lo più della Lega. Ma girando in lungo e in largo, ho visto che prima di tutto erano persone di centrodestra che, al di là delle differenze tra i partiti, chiedevano di tornare a vincere e mandare a casa Renzi».

Gelmini, Tajani, Romani, Gasparri, Brunetta: le opinioni tra i big del partito sono diverse. E c'è chi si sente

schiacciato sulla Lega...

«Non ho paura di confrontarmi e di pensare di proteggere propria identità isolandosi, abdica alla vocazione di governo che deve essere la stella popolare di Fi. Il centrodestra, in ultimo in Liguria, ha dimostrato di essere competitivo e vincente quando sta tutto insieme e con un chiaro programma di opposizione».

Domanda ormai estenuante: con o senza Ncd?

«È normale si cominci da Fi, Fdi e Lega, che uniti in un coordinamento parlamentare hanno una chiara e matura opposizione al governo, ma io credo che questo fronte debba allargarsi anche a parti di Ncd che hanno avviato una riflessione positiva, che possano imitare Quagliariel-

lo o quel che ha fatto la Di Girolamo, persone pronte a mettere in discussione l'appoggio acritico al governo e a rivolgersi alla loro collocazione naturale».

Salvini candidato sindaco è una provocazione per toglierlo di mezzo?

«Assolutamente no, non è una provocazione. Se troveremo un altro candidato che mette d'accordo l'intera coalizione io sarò felice di accoglierlo. Ritengo che Salvini, così come la Meloni a Roma, sarebbero candidati in grado di unire la coalizione».

Queste scelte servirebbero a unire gli elettori e a vincere?

«Certamente. E occupare le due principali città del Paese con due degli esponenti di verti-

cedel centrodestra potrebbe essere un ottimo trampolino di lancio per tornare alla guida del Paese quanto prima».

Ma dire nei fatti che Fi non ha una buona soluzione al suo interno non significa dire che è in crisi di identità? Si parla di un imprenditore d'area di successo.

«Forza Italia ha varie opzioni da discutere per trovare il migliore candidato e tra questi non mancano gli imprenditori d'area».

Facciamo qualche nome?

«Neanche mezzo. È ovvio che se il candidato dovesse essere il segretario politico di uno dei partiti della coalizione, la sfida acquisterebbe un'altra valenza politica e un altro peso».